

## **Anche l'obbedienza deve essere intelligente**

di Vittorio Cristelli

in "vita trentina" del 4 settembre 2011

È normale, anzi è segno di presenza viva se anche la Chiesa risente dei movimenti che nascono e si fanno sentire nella società. Solo i conservatori imbalsamati possono gridare allo scandalo.

È un fatto per cui si è scritto "primavera dei giovani arabi" quello che si è verificato nel Maghreb e che sta spazzando via tutti i dittatori che hanno dominato sull'Africa che si affaccia sul Mediterraneo. Due eventi politici all'insegna della partecipazione dal basso hanno contrassegnato anche l'Italia: le elezioni amministrative e i referendum. Preceduti dal movimento delle donne con il loro slogan "Se non ora, quando?". Ma anche nella Chiesa italiana sta crescendo e facendosi presente la cosiddetta "Chiesa del disagio". È tutto un ribollire che si collega e si nutre con i contatti su Internet e poi sfocia in piazza e si fa presente anche nelle urne elettorali.

Quella che ha destato meraviglia recentemente è stata la comparsa di movimenti contestatori alla grande manifestazione della Giornata mondiale della gioventù a Madrid, presente il Papa Benedetto XVI. Erano i cosiddetti "indignados", che criticavano sì le spese per quella grande kermesse — e di questo hanno scritto prevalentemente i giornali —, ma gli "indignados" entravano anche nel modo di gestire la Chiesa oggi. Un cartello issato nelle dimostrazioni diceva: "Chiudere il Vaticano, Guantanamo dei cervelli". E si ha notizia che anche 120 preti spagnoli si sono fatti presenti con un loro manifesto in cui ribadivano l'evangelico "Non si possono servire due padroni: Dio e Mammona". Ora si profila e si attende la visita ufficiale del Papa alla Germania, sua terra natale, che si svolgerà dal 22 al 25 settembre. Si annunciano già cortei che chiedono la riforma della Chiesa. Come scrive il quotidiano *Der Spiegel* sul suo sito on-line, manifestazioni si preannunciano a Berlino, Friburgo ed Erfurt. Le questioni agitate sono quelle della comunione ai divorziati risposati, dei preti gay, ma anche della gestione collegiale della Chiesa. C'è già chi chiede la repressione anche col pretesto dell'ordine pubblico, ma c'è anche chi, come l'arcivescovo di Friburgo, Robert Zoellitsch, dichiara: "Viviamo in una società pluralistica e la Chiesa deve accettare proteste, se pacifiche e civili".

Ma la situazione più esplosiva è segnalata in Austria, dove è già apparso un manifesto chiamato "Pfarrer Initiative", perché appunto firmato da 300 parroci.

Chiedono parecchie cose, tra le quali la comunione ai cristiani di buona volontà, anche se divorziati; rifiutano la condizione di "preti volanti", costretti cioè a celebrare più messe per la carenza di clero; chiedono che anche le celebrazioni della Parola presiedute da laici — uomini o donne — siano considerate "domenicali", adatte cioè ad adempiere il precetto festivo; vogliono che anche laici competenti possano pronunciare le omelie nelle messe; propongono che a capo delle parrocchie ci sia un presidente laico, uomo o donna; auspicano infine l'ammissione al sacerdozio di uomini sposati, ma anche di donne. Questo manifesto è stato definito "appello alla disobbedienza": Attenzione però alle parole che possono diventare pietre. Che ci sia bisogno di una riforma nella Chiesa l'ha detto già il card. Martini. Ma anche Papa Wojtyła ha segnalato l'esigenza di studiare un nuovo modo di esercitare il primato pontificio. E c'è sullo sfondo un Concilio non ancora attuato. A parte che già don Milani diceva che l'obbedienza non è una virtù, nemmeno i gesuiti teorizzano più l'obbedienza "perinde ac cadaver", cioè a corpo morto. Io preferisco dire che anche l'obbedienza deve essere intelligente. E termino con un ricordo personale. Ad un prete amico che eseguiva pedissequamente gli ordini della curia e avrebbe pure leccato la terra se glielo avesse chiesto il vescovo, io mi sono permesso di dire: "Tu sei disobbediente". Al che ha reagito con forza. E allora ho specificato dicendo che era disobbediente perché metteva a disposizione della Chiesa tutto, tranne la sua intelligenza. Ed è finita che un giorno quel prete, privato senza preavviso di ogni incarico, venne a cercarmi per dirmi: "Avevi ragione tu!".